

LA STORIA

L'AVVOCATO GABRIELE BORDONI

«Ora faremo appello per il danno esistenziale»



«IL GIUDICE ha accolto la nostra impostazione e siamo soddisfatti, ora proseguiremo però in appello per vederci riconosciuto anche il danno esistenziale. Vogliamo fare del nostro un caso emblematico per far rivedere la sentenza Sezione unite della Cassazione che ha negato quel tipo di danno». L'avvocato Gabriele Bordoni (nella foto) è, come suo solito, molto combattivo. Ha ottenuto il risarcimento da «perdita di chance», uno dei pochi casi nel foro di Bologna. «Il risarcimento del danno — spiega — si compone di danno emergente e lucro cessante.

Diversa è la perdita di chance, sviluppo ulteriore del lucro cessante. Non è una perdita immediata, ma futuribile purché ragionevolmente prevedibile. Si tratta di una aspettativa concreta di un futuro. Una prospettiva ragionevole, una chance che poteva ragionevolmente avere nella vita e che non avrà più. Hanno testimoniato in molti, allenatori, dirigenti e compagni di squadra, sulle doti di Spanarello. Era già stato opzionato da uno dei procuratori più importanti. Per lui si prospettava un bel futuro nel mondo del calcio».

RISVEGLIO

La giovane promessa resta paralizzato. Il suo legale chiede al giudice la «perdita di chance».

IL PROCESSO

Il giudice accoglie la richiesta e risarcisce Spanarello: «Avrebbe avuto un futuro in serie A».

TERAPIA

Oggi Enrico svolge la riabilitazione in una clinica austriaca con l'aiuto della mamma e del fratello.



GIOVANE PROMESSA Enrico Spanarello, nel 2000, in campo con la maglia del Bologna. A destra, durante una serata al teatro Duse, nel 2004. Oggi l'ex calciatore ha 25 anni e svolge la riabilitazione in Austria

LA FORZA DI ENRICO

«Sorrido alla vita e lotto
Ai ragazzi dico:
attenti alla strada»

IL PARAGONE con Alex Zanardi viene naturale, sentendo in che modo affronta la sua difficile condizione Enrico Spanarello. «Sorrido comunque alla vita — dice l'ex promessa del calcio bolognese, che oggi ha ventisei anni —, nonostante quello che mi è successo». Stessa forza di volontà, uguale gioia di vivere, stessa serenità e identica determinazione fra Spanarello e Zanardi, l'ex pilota al quale hanno amputato le gambe dopo uno spaventoso incidente durante una gara in Germania. Ad accomunarli c'è anche l'anno del dramma: entrambi gli schianti sono avvenuti nel 2001.

gnità di uomo e la mia forza di volontà è rimasta intatta. Così come la mettevo in campo, ora la metto nella mia sfida del percorso riabilitativo».

CERTO, tutto è complicato. Il sogno del calcio è svanito. Anche fare una passeggiata per lui è diventato un sogno impossibile. Per le grandi come per le piccole cose si deve affidare ai familiari. Ma Spanarello non si piange addosso. Al contrario. Continua addirittura a seguire il calcio, seppur da lontano.

«Il calcio resta per me un amore — spiega con semplicità —, lo guardo, anche se c'è ovviamente un po' di malinconia. Preferirei un calcio più fantasioso e

SPANARELLO ci tiene a lanciare un messaggio ai giovani. «Vorrei che tutti i ragazzi — dice — capissero che l'automobile è un pericolo immenso. Bisogna guidare con prudenza, andare piano, perché un errore di un istante ti può segnare per tutta la vita».

Lo ripete sempre alle persone che gli sono vicine, e un tema molto caro a lui che da un incidente stradale è uscito invalido al cento per cento. Ma non per questo ha smesso di lottare. Mamma Giuseppina, insegnante di italiano alle superiori, gli sta accanto ventiquattrore su ventiquattro. Anche il fratello, poco più grande di Enrico, si dedica a lui anima e corpo.

Dal 2001, quando avvenne il terribile schianto, per Spanarello è cominciato un cammino di riabilitazione fatto di sacrifici e grande sofferenza. Vive a Bologna, ma trascorre lunghi periodi in una clinica specializzata vicino a Innsbruck, in Austria. Grazie a speciali stampelle, riesce a camminare per alcuni metri, lasciando la sera a rotelle. «Ogni minimo movimento — racconta —, ogni minimo recupero che dimostri un piccola progressione, per me è una vittoria. Un piccolo passo avanti che dimostra il valore del sacrificio».

Enrico si sottopone a massacranti sessioni di lavoro. Anche in questi giorni si trova in Austria. «Io sono felice di essere vivo — continua —, perché davvero continuo ad avere la mia di-

meno fisico. E' comunque una parentesi che per me si è chiusa, tutto qui. Io da sempre, più ancora del calcio, ho amato correre nell'erba. Proprio così è nato l'amore per il calcio. E' questo che mi addolora di più, non poter più correre sui prati».

IL RICORDO più affettuoso lo dedica a Niccolò Galli, il suo più grande amico insieme a Giacomo Cipriani. La tragica morte di Niccolò sconvolse profondamente Enrico, come gli altri compagni di squadra della Primavera del Bologna. Il papà di Niccolò, Giovanni, ex portiere di Fiorentina e Nazionale, è legato profondamente a Enrico e gli è stato vicino.

«Chi è stato davvero sfortunato non sono io — conclude Spanarello, a favore del quale fu organizzata anche una partita per raccogliere fondi da *Resto del Carlino* e *Nazione* —, che sono vivo e ho ancora voglia di combattere. Penso, ragiono, ho il mio carattere. Chi è stato sfortunato è Niccolò, che non può più sorridere alla vita».

Gilberto Dondi

